



“E s’inoltrava in quell’età così critica, nella quale par che entri nell’animo quasi una potenza misteriosa, che solleva, adorna, rinvigorisce tutte l’inclinazioni, tutte l’idee, e qualche volta le trasforma, o le rivolge a un corso impreveduto.”

Da *I promessi sposi* di A. Manzoni

Adattamento e regia di Sandra Bertuzzi

Allestimento di Federico Zuntini

Costumi “Atelier Fantateatro”

I promessi sposi è un celebre romanzo storico di Alessandro Manzoni, ritenuto il più famoso e il più letto tra quelli scritti in lingua italiana. Preceduto dal *Fermo e Lucia*, spesso considerato romanzo a sé, fu pubblicato in una prima versione nel 1827; rivisto in seguito dallo stesso autore, soprattutto nel linguaggio, fu ripubblicato nella versione definitiva fra il 1840 e il 1842. Ambientato tra 1628 e il 1630 in Lombardia durante il dominio spagnolo, fu il primo esempio di romanzo storico della letteratura italiana.

L'AUTORE

Alessandro Manzoni nasce a Milano il 7 marzo 1785 da una relazione extra-matrimoniale tra Giulia Beccaria e Giovanni Verri, fratello di Alessandro e Pietro (noti esponenti dell'Illuminismo); viene immediatamente riconosciuto dal marito di lei, Pietro Manzoni. Nel 1791 entra nel collegio dei Somaschi a Merate, dove rimane fino al 1796, anno in cui viene ammesso presso il collegio dei Barnabiti.

Dal 1801 abita col padre a Milano, ma nel 1805 si trasferisce a Parigi, dove a quel tempo invece risiedeva la madre. A Parigi rimane fino al 1810 e si accosta, stabilendo anche forti amicizie, all'ambiente degli ideologi, che ripensavano in forme critiche e con forti istanze etiche la cultura illuminista.

Rientrato a Milano nel 1807, incontra e s'innamora di Enrichetta Blondel, con la quale si sposa con rito calvinista e dalla quale avrà negli anni ben dieci figli. Il 1810 è l'anno della conversione religiosa della coppia: il 22 maggio Enrichetta abbraccia la fede cattolica e, tra l'agosto e il settembre, Manzoni si comunica per la prima volta. Dal 1812 lo scrittore compone i primi quattro *Inni Sacri*, che verranno pubblicati nel '15; l'anno seguente inizia la stesura de *Il conte di Carmagnola*. Per Manzoni inizia un periodo molto fecondo dal punto di vista letterario: nei due decenni successivi (all'incirca fino al '38-'39) compone, tra gli altri, *La Pentecoste*, *le Osservazioni sulla morale cattolica*, la tragedia *l'Adelchi*, le odi *Marzo 1821* e *Cinque Maggio*, le *Postille al vocabolario della crusca* ed avvia la stesura del romanzo *Fermo e Lucia*, uscito poi nel 1827 col titolo *I promessi sposi* (ma la cui seconda e definitiva stesura avverrà nel 1840, con la pubblicazione a dispense corredata dalle illustrazioni di Godin). Il lungo lavoro di stesura del romanzo si caratterizza sostanzialmente per la revisione linguistica, nel tentativo di dare un orizzonte nazionale al suo testo, orientandosi sulla lingua "viva", cioè parlata dai ceti colti della Toscana contemporanea. Per questo Alessandro Manzoni si recherà a Firenze nel 1827 allo scopo di "risciacquare i panni in Arno". Nel 1833 muore la moglie, gettando lo scrittore in un grave sconforto. Passano quattro anni e nel 1837 si risposa con Teresa Borri. La tranquillità familiare, però, è ben lungi dal profilarsi all'orizzonte, tanto che nel 1848 viene arrestato il figlio Filippo: è proprio in questa occasione che scrive l'appello dei milanesi a Carlo Alberto. Di due anni dopo è la lettera a Carena *Sulla lingua italiana*. Tra il '52 e il '56 si stabilisce in Toscana. La sua fama di letterato, di grande studioso di poetica e interprete della lingua italiana si va sempre più consolidando e i riconoscimenti ufficiali non si fanno attendere, tanto che nel 1860 ha il grande onore di essere nominato Senatore del Regno.

Purtroppo, accanto a questa soddisfazione di rilievo segue sul piano privato un altro incommensurabile dolore: appena un anno dopo la nomina, perde la seconda moglie. Nel 1862 viene incaricato di prendere parte alla Commissione per l'unificazione della lingua e sei anni dopo presenta la relazione *Dell'unità della lingua e dei mezzi per diffonderla*. Alessandro Manzoni muore a Milano il 22 maggio 1873, venerato come il letterato italiano più rappresentativo del secolo e come il padre della lingua italiana moderna. Per la sua morte Giuseppe Verdi compone la stupenda e laica *Messa da Requiem*.

TRAMA DELLO SPETTACOLO

Lorenzo Tramaglino e Lucia Mondella stanno per sposarsi. I preparativi fervono ma a intralciare la loro felicità c'è don Rodrigo, signorotto del paese, che ha messo gli occhi sulla promessa sposa. Il matrimonio viene impedito con la forza perché due bravi di don Rodrigo impediscono a don Abbondio, il curato del paese, di celebrarlo dietro minaccia di morte. I due promessi chiedono l'intercessione di padre Cristoforo, il padre spirituale di Lucia, ma questi non riesce a smuovere don Rodrigo. Si rivolgono allora a un avvocato, Azzecca-garbugli, ma la legge è dalla parte dei potenti. Provano un matrimonio a sorpresa, che non riesce. Proprio nella notte del matrimonio a sorpresa, i bravi provano a rapire Lucia: falliscono anche loro nell'intento. Padre Cristoforo predispone quindi le fughe di Renzo e Lucia: il primo andrà a Milano, la seconda a Monza. Gli imprevisti però non mancano: Renzo è costretto a fughe precipitose per aver partecipato, suo malgrado, ai tumulti di San Martino e andrà dal cugino Bortolo, nel Bergamasco. Lucia viene invece tradita da Gertrude, la famosa monaca di Monza, e consegnata all'innominato, un potente del luogo, sanguinario e violento, che dovrà poi consegnarla a don Rodrigo. Ma c'è una svolta: l'innominato, che da tempo sente fastidio per quella vita, grazie a un serrato dialogo con Lucia e, successivamente, col cardinale Federigo Borromeo, si converte alla fede e libera Lucia. Quando tutto sembra volgere al meglio, i lanzichenecchi scendono in Italia saccheggiando tutto e portando con loro il morbo della peste. Milano è rapidamente allo stremo. Si ammala Renzo, che guarisce e va in cerca di Lucia. Lucia, a Milano, si ammala e viene portata nel lazzeretto. Si ammala anche don Rodrigo. I due sposi si ritrovano a Milano nel lazzeretto davanti a padre Cristoforo: Renzo ha da poco perdonato don Rodrigo, morente. Lucia, per fortuna, sta guarendo. Tuttavia confessa all'amato che durante la notte di paura nel castello dell'innominato aveva fatto voto di castità qualora fosse riuscita a salvarsi; ma il voto, spiega il loro padre spirituale, non è valido, per cui viene annullato. I due innamorati finalmente tornano al paese e possono così celebrarsi le nozze.

FORSE NON TUTTI SANNO CHE

L'edizione definitiva de *I Promessi Sposi* vide la luce in 108 dispense settimanali, che tennero i lettori sulle spine per 2 anni, proprio come avviene oggi con le serie tv di successo. E anche il cast, gli intrecci narrativi e i colpi di scena ricordano molto quelli della moderna narrazione televisiva.

Le dispense dei *Promessi Sposi*, molto richieste, venivano spesso contraffatte, così all'autore venne l'idea di inserire alcune illustrazioni tra le pagine e le commissionò a Francesco Gonin: in questo modo sarebbe stato più difficile contraffare le copie.

CURIOSITÀ

Il romanzo inoltre è considerato l'opera più rappresentativa del romanticismo italiano e una delle massime della letteratura italiana per la profondità dei temi. Infine, per la prima volta in un romanzo di tale successo, i protagonisti sono gli umili e non i ricchi e i potenti della storia.

A FANTATEATRO

Fantateatro propone la riduzione teatrale del più celebre romanzo manzoniano rispettandone fedelmente la trama e il linguaggio ma restituendoli al giovane spettatore con freschezza e attualità.

FANTATEATRO CONSIGLIA

Il romanzo di Renzo e Lucia ha avuto diversi adattamenti, comprese alcune versioni operistiche, 2 musical, 6 film, 3 versioni per la tv (1967, 1989, 2004), e moltissime parodie: dal *Monaco di Monza* con Totò a quella televisiva del Trio Solenghi-Marchesini-Lopez, fino al cult *I Promessi Paperi*, pubblicato nel 1976 su Topolino, con Paperino e Paperina costretti a difendere il loro amore dal prepotente Don Paperigo.

FANTa
TEaTRO

music
ALTO

051.0395670 - 331.7127161
info@fantateatro.it